

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

28 febbraio 2021 - Il domenica di quaresima

PRIMA LETTURA (Gen 22, 1-2. 9. 10-13. 15-18)

Il sacrificio del nostro padre Abramo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»

SALMO RESPONSORIALE (Sal 115)

Rit: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA (Rm 8,31-34)

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

VANGELO (Mc 9,2-10)

Questi è il Figlio mio, l'amato.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la

cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

La riflessione di don Enzo

Nel brano che descrive la trasfigurazione del Signore, possiamo trovare questo motivo di riflessione: cosa significa essere con Cristo.

Gli apostoli hanno avuto in questo frangente una ulteriore prova della divinità di Gesù. L'hanno capito partecipando anche fisicamente a questa bellissima esperienza. Così anche noi possiamo realmente capire Cristo con la preghiera: non basta fare di Cristo un oggetto di studio e di ricerca intellettuale, occorre avvertire la sua reale presenza o godere di questo "stare insieme", di questa comunione. Se la preghiera dovesse lasciarci quali siamo, è segno che non sappiamo pregare.

Per gli apostoli l'esperienza di Gesù trasfigurato era nuova: provavano una grande gioia nello stare insieme al Signore. L'amicizia con Cristo, suscita nel cuore un grande desiderio di stare sempre con Lui e distaccarsi da quanto ci condiziona.

La nostra vita esprime questa dimensione di gioia? Il dono più grande che possiamo fare al fratello è la gioia di una fede vissuta. Essere con Cristo è frutto di una scelta che deve coinvolgere completamente la nostra vita.

Ma sappiamo offrire agli altri la convinzione che il Signore vive con noi, che ci trasforma interiormente? La vita di comunità è per noi un modo di vivere concretamente la scelta cristiana? Liberarci dal peccato e dall'ingiustizia è partecipare alla trasfigurazione, diventare uomini nuovi cambiati e rinnovati nell'animo?

Guai a noi se questo tempo di preghiera è subito e sopportato; guai a noi se mancasse ogni giorno questo sforzo per fare del nostro tempo di preghiera una autentica esperienza di comunione! Questo indubbiamente ci aiuterà a vivere una vita di fraternità tra noi, che si chiama "testimonianza cristiana".

Nella trasfigurazione Gesù si manifesta ai suoi discepoli in tutto il Suo splendore. Questo splendore è solo un anticipo di quello che Lo avvolgerà nella notte di Pasqua e che comunicherà a noi rendendoci figli di Dio. La nostra vita cristiana è da allora un processo di lenta trasfigurazione in Cristo, fino alla trasfigurazione nell'immagine di Cristo glorioso.

La luce è una forma di comunione più perfetta: permette la conoscenza reciproca e la compenetrazione assoluta. Per questo è vista come il segno più espressivo dell'Eucaristia. S. Giovanni scrivendo "in codice" il libro liturgico per eccellenza, l'Apocalisse, definisce Cristo come "la stella radiosa del mattino". E' il dono eucaristico della Chiesa a chi si converte, ai singoli che hanno candeggiato le loro vesti nel sangue dell'Agnello e camminano con il Signore in "bianche vesti".

Anche noi in ogni Messa "vediamo la luce" comunicando con il Risorto; come Mosè al roveto ardente sul Sinai; come il popolo sotto la nube luminosa, Elia rapito sul carro di fuoco, Simone al tempio di Gerusalemme; come Pietro, Giacomo e Giovanni al Tabor, come gli Apostoli con Maria al Cenacolo a Pentecoste, Paolo sulla via di Damasco.... In attesa di essere rivelati come "figli della luce" nell'Eucaristia celeste, quando Dio sarà "tutto a tutti".

Dio è amico del silenzio

Dio è amico del silenzio.

Guardate come la natura,
gli alberi, l'erba, i fiori,
crescono in silenzio.

Guardate le stelle, il sole,
la luna,
muoversi in silenzio.

Più riceviamo in silenziosa
preghiera,
più riusciamo a dare
con le nostre azioni.

Madre Teresa di Calcutta

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it